



di Tommaso Guadagno
direttore nazionale dell'AdP

Editoriale

Una proposta per l'Anno Sacerdotale

Esercitare la maternità e paternità spirituale per il clero

Il Papa Benedetto XVI ha dato inizio all'anno sacerdotale, che ha voluto in occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, proprio nella Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, giornata di santificazione sacerdotale, citando una commovente affermazione di S. Giovanni Maria Vianney, riportata anche nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 1589): «Il sacerdozio è l'amore del Cuore di Gesù».

Il duplice riferimento del Papa al Cuore di Gesù è per l'AdP uno stimolo e una provocazione, almeno da due punti di vista:

– riscoprire e approfondire la dimensione del sacerdozio comune dei fedeli, che secondo la spiritualità dell'AdP viene esercitato come culto spirituale, attraverso l'offerta

della giornata in unione al sacrificio eucaristico per la salvezza di tutta l'umanità;

– valorizzare la preghiera per il clero, che da sempre caratterizza la pratica spirituale proposta dall'AdP in Italia, e che può assumere in questo anno sacerdotale uno stile nuovo e una modalità particolare, permettendo ai fedeli laici di contribuire al rinnovamento interiore di tutti i sacerdoti, voluto dal Papa, attraverso l'esercizio della maternità e paternità spirituale per il clero.

MATERNITÀ SPIRITUALE

S. Pio X, sulla base della propria esperienza personale, affermò che «ogni vocazione sacerdotale viene dal cuore di Dio, ma passa attraverso il cuore di

una madre». Sono tantissimi gli esempi cui si potrebbe fare riferimento. Basta pensare a S. Monica, di cui il figlio S. Agostino disse: «Ciò che sono divenuto e in che modo, lo devo a mia madre». In tempi a noi più vicini, Eliza Vaughan (morta nel 1853) fu madre di 14 figli, di cui sei divennero sacerdoti e quattro furono religiose.

Maria. Fu la Madre di Gesù il sommo sacerdote della Nuova Alleanza, lo allevò e lo educò, lo accompagnò nelle fatiche apostoliche, patì insieme con lui ai piedi della croce, esultò di gioia per la sua risurrezione, perseverò in preghiera con gli Apostoli, divenne Madre della Chiesa e continua ad esercitare la sua maternità verso tutti i di-

PATERNITÀ SPIRITUALE

Queste brevi note a proposito della maternità si possono facilmente applicare anche alla paternità.

Accanto alla paternità biologica esiste anche una paternità spirituale. Nel mondo antico, il padre era colui che, riconoscendo il



Era nata in una famiglia protestante, quella dei Rolls, che in seguito fondò la famosa industria automobilistica Rolls-Royce. Si convertì al cattolicesimo dopo il matrimonio, e ogni giorno riservava un'ora di adorazione, pregando per le vocazioni nella sua famiglia.

Certamente l'esempio più bello e insuperabile di sinergia tra il cuore di Dio e quello di una madre nel promuovere la vocazione sacerdotale ce l'offre

scepoli del Signore.

Il riferimento a Maria ci ricorda che non esiste solo la maternità biologica, ma c'è anche una maternità spirituale, e che inoltre la maternità non si esaurisce nel dare alla luce i figli, ma si espande e matura come responsabilità materna, in un amore attivo che si impegna nel promuovere e allevare la vita in ogni sua forma, quella biologica e quella spirituale, in ogni fase e in ogni condizione.

figlio come suo, gli permetteva di nascere alla vita pubblica. L'amore paterno si manifesta particolarmente nell'impegno per l'educazione e la formazione dei figli, vigilando sul loro avvenire con preoccupazione e senso di responsabilità. La Chiesa ha dato sempre molta importanza al ruolo del padre spirituale nella formazione e nell'accompagnamento del cammino di fede di tutti i suoi figli, specialmente dei sacerdoti. La

paternità spirituale è indispensabile per la comprensione e l'approfondimento personale del messaggio evangelico, come pure per tradurlo in una prassi di vita. Viene esercitata soprattutto nel colloquio personale con i singoli credenti, e consiste in un insieme di incoraggiamenti, proposte, inviti, richieste personali, come fa un padre quando discorre con i propri figli. Tuttavia può essere vissuta anche nel silenzio, nell'abnegazione e nella preghiera; forse proprio per questo S. Giuseppe, sposo di Maria e padre putativo di Gesù, è particolarmente caro a tutti i padri spirituali.

Sono tantissimi gli esempi e i modelli di paternità spirituale nella storia del popolo di Dio e nel nostro mondo contemporaneo, ma piuttosto che fare riferimenti a personaggi noti e famosi, preferisco condividere un'esperienza di cui sono stato testimone. In un recente viaggio per un convegno regionale AdP sono stato ospite di una coppia molto accogliente, che mi ha colmato di premure e di attenzioni. Ma ricordo soprattutto il momento in cui il padre di famiglia si è ritirato in silenzio, per il tempo necessario a recitare la novena a S. Giuseppe per



le necessità di uno dei suoi figli, che per motivi di lavoro vive in un'altra città. Mi ha profondamente commosso questa sollecitudine paterna, insieme umana e spirituale, così semplice e così concreta, sintesi di affetto e di fede, di preoccupazione paterna e di preghiera fiduciosa.

NELLA PREGHIERA E NELL'OFFERTA

Indipendentemente dall'età e dallo stato civile,

ogni donna può diventare madre spirituale per un sacerdote, anche se non è madre di famiglia; così come ogni uomo può esercitare la paternità spirituale per un sacerdote. È possibile anche per una persona ammalata, per una ragazza nubile, per una vedova o per un vedovo, ed in maniera particolare per le persone consacrate, che offrono tutta la loro vita a Dio per la santificazione dell'umanità.

Come testimonia la beata *Maria Deluil Martiny*

(1841-1884): «Offrirsi per le anime è bello e grande! Ma offrirsi per le anime dei sacerdoti ... è talmente bello e grande che si dovrebbero avere mille vite e mille cuori! ... Darei volentieri la mia vita solo affinché Cristo potesse trovare nei sacerdoti ciò che si aspetta da loro! La darei volentieri anche se uno solo potesse realizzare perfettamente il piano divino in lui!».

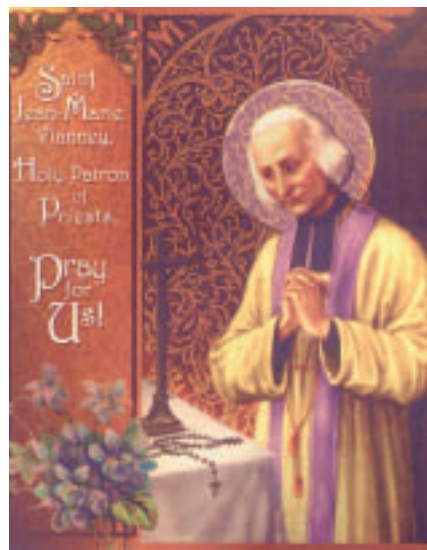
PER UN SACERDOTE

Come il Papa Benedetto XVI ha scritto nella *Lettera per l'indizione dell'Anno Sacerdotale*, l'espressione del santo Curato d'Ars: «il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù», evoca l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono per la Chiesa e per tutta l'umanità, ma richiama anche la

trafittura del Cuore di Cristo e la corona di spine che lo avvolge. Molti sacerdoti vivono situazioni di difficoltà o di sofferenza, alcuni si sentono frustrati o incompresi, altri vengono offesi nella loro dignità, ostacolati o impediti nella loro missione, ed anche oggi ci sono sacerdoti che subiscono ingiustizie e persecuzioni. Né vanno dimenticati quei sacerdoti che attraversano momenti di crisi o di dubbio nel loro cammino vocazionale, ed hanno difficoltà ad amare la loro missione.

Sono altrettanti motivi che possono spingerci ad una preghiera più attenta e più fervente per i sacerdoti, scegliendone uno in particolare, verso cui esercitare la maternità o la paternità spirituale, per sostenerlo nel suo ministero o nelle sue difficoltà, per-

ché possa diventare ciò che il Curato d'Ars voleva essere per la sua gente: «Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina».



ADOTTA UN SACERDOTE

L'Apostolato della Preghiera

*in occasione dell'Anno sacerdotale 2009 – 2010 indetto da Papa Benedetto XVI
invita tutti i fedeli a sostenere nella preghiera quotidiana*

un sacerdote

*con impegno, perseveranza e carità,
affinché le comunità ecclesiali crescano nell'unità, nella preghiera e nel servizio*